

Rimini

PROSPETTIVE DI CRESCITA



Il sindaco e i vertici di Confindustria Rimini e Romagna ieri al workshop sul turismo

Turismo, il futuro passa da alberghi, voli e un museo

Ieri al workshop di Confindustria sul "modello Rimini"

Il sindaco: «Migliorare la ricettività ma senza consumo di suolo»

RIMINI
LAURA GIORGI

Per comprendere la portata della questione si può partire dal fondo, ovvero dalle conclusioni di Stefano Bonini, di Trademark Italia, società di consulenza leader nel settore turistico: «Il nostro territorio, se parliamo della sola provincia di Rimini, vale il 3-4% di tutto il movimento turistico italiano, sia in termini di arrivi che di presenze. È un dato incredibile se pensiamo che Roma vale il 7,5%. In termini assoluti parliamo di un distretto che offre circa 4 mila strutture ricettive ed è capace di ospitare quasi 17 milioni di presenze, anche se con solo il 25% di turisti stranieri». Questo è lo status quo. Alle spalle ci sono almeno 70 anni di leader-

ship del territorio riminese nell'industria turistica. Ma per il futuro? «Siamo diventati una delle capitali internazionali del turismo perché prima di altri siamo stati capaci di percorrere e anticipare i tempi - dice sempre Bonini che ha lanciato anche l'idea di creare a Rimini il primo museo del turismo per valorizzare un patrimonio che spesso viene ignorato o dato per scontato - questa è la grande sfida che da qui in avanti ci deve vedere tutti coinvolti: incrementare il livello di internazionalizzazione dei flussi turistici per innalzare anche l'equity nostro brand». Il valore aggiunto. Di questo si è parlato ieri nel workshop "Il turismo industriale come valore per il territorio. Il modello riminese" organizzato da Confindustria Romagna al

circuito di Misano. Al centro del dibattito la cultura dell'ospitalità, che diventa impresa attraverso il modello riminese, e la cultura industriale, che diventa valore identitario e turistico per un territorio.

Le prospettive

Avere fatto scuola oggi però non basta più. Occorre quello scatto in avanti che sette decenni fa consentì di compiere il salto. «Siamo nel cuore del territorio che ha inventato e sdoganato il concetto di turismo moderno, fino a diventare un modello, il modello riminese che dà il titolo alla giornata di oggi e che a volte occorre rispolverare - ha detto Alessandro Pesaresi, presidente della delegazione riminese di Confindustria Romagna -. Perché è un concetto che negli ultimi

sessant'anni ha registrato cambiamenti ed evoluzioni inimmaginabili: da fenomeno di élite a fenomeno di massa, da bene superfluo a bene, in molti casi, indispensabile. Il turismo oggi è prima di tutto un'industria, in grado di impattare significativamente sul contesto economico e sulla qualità della vita dei cittadini: è la cartina tornasole di un territorio. Se un tempo era villeggiatura, riposo, sospensione delle attività, oggi è soprattutto viaggio, ricerca e affermazione di sé, dei propri bisogni e desideri. Prima era la vacanza stanziale, la riproduzione della quotidianità in un luogo diverso, oggi è il long weekend in una capitale, il percorso itinerante in una località remota, la settimana "rubata" in qualche spiaggia raggiungibile con vo-

lo diretto. Un altro mondo, un altro turista, e, soprattutto, altri meccanismi di trasmissione dell'impatto economico che deriva dallo sviluppo del comparto. In questo nuovo panorama, un ruolo chiave è giocato dall'esperienza ricercata da una parte e offerta dall'altra: autenticità e ricerca del contatto con il paesaggio, l'ambiente e le persone. L'obiettivo è valorizzare il bene più prezioso che ci accomuna oggi: il tempo, poco e da spendere al meglio».

Alberghi e aeroporto

Sul piatto della discussione il sindaco di Rimini Jamil Sadeghovaad ha servito due assaggi: alberghi e aeroporto. «Il nostro storicamente è un modello turistico straordinario e unico, che ha insegnato al mondo. Ma il mondo adesso corre e noi per mantenere la leadership siamo obbligati a scelte strategiche. E a mio avviso le scelte strategiche sono principalmente due: gli alberghi e l'aeroporto - ha detto il primo cittadino -. Abbiamo assoluta necessità di riqualificare il nostro patrimonio ricettivo per essere competitivi a livello internazionale sul fronte turistico e business». Come arrivarci? «Disboscando la giungla burocratica che impedisce a chiunque di investire», puntando a «norme urbanistiche più flessibili, più sicure anche per chi investe e più celeri». Quindi pensando... in verticale: «Io sono per la riduzione di suolo occupato, in modo da creare negli spazi ora congestionati e poi liberati dal cemento parchi, servizi, piazze, sosta. Ma consentendo agli alberghi di arricchire i loro servizi sviluppandosi in verticale. Zero o addirittura sottozero consumo suolo ma cercando nello sviluppo in verticale la riqualificazione che rende competitivi. E aggiungo, non avendo paura dell'ingresso dei grandi alberghi e delle grandi catene. Dobbiamo ragionare da leader forti». Quanto all'aeroporto: «Tutti gli investimenti fatti sulle città negli anni non raggiungeranno mai il loro completo potenziale senza un adeguato e corrispondente sviluppo dello scalo. Non possiamo però accontentarci di più dei prossimi anni», ha concluso Sadeghovaad.

Rimini è la terza città in cui si è lavorato meno ore

La rilevazione nazionale è stata fatta da Cgia su dati Inps del 2021. Di rilevante peso il lavoro nero

RIMINI

C'è anche Rimini tra le province in cui i lavoratori hanno passato meno ore all'interno dell'ufficio o della fabbrica. Lo dicono i dati elaborati dagli artigiani mestrini Cgia su dati Inps, nel 2021, nell'elaborare il calcolo del numero medio delle giornate retribuite nel confronto tra il Nord e il Sud Italia. Dal raffronto risulta che in Settennion il numero medio di giornate retribuite è stato pari a 247, al Sud, invece, a 211. Secondo Cgia, però, la discre-

panza non è certo da attribuire alla mancanza di voglia di lavorare al Sud Italia. A pesare sulle statistiche sarebbe infatti il lavoro sommerso, quello cosiddetto "nero", «che rende l'occupazione del Mezzogiorno - rilevano - fragile e povera. Insomma, se non cominciamo a contrastare efficacemente il lavoro irregolare, il divario Nord-Sud è destinato ad aumentare, danneggiando tutto il Paese». Un ragionamento che, in quanto a ore lavorate può valere anche per Rimini, che si attesta appunto tra le province italiane in cui si è lavorato meno ore nel 2021. Nello specifico, infatti, le città che hanno visto, almeno sulla carta, i lavoratori permanere meno tempo in ufficio o in fab-



Stagionali al lavoro a Rimini FOTO D'ARCHIVIO

brica durante l'anno preso in esame sono state quelle di Crotona (200,7 giorni), Lecce (200 giorni), Rimini (199,5 giorni), Agrigento (199,3 giorni) Salerno (198,7 giorni), Foggia (198,4 giorni), Cosenza (196,8 giorni), Trapani (195,6 giorni), Nuoro (193,7 giorni), Messina (193,4 giorni) e Vibo Valentia (177,2 giorni).

In quanto a retribuzioni, Rimini non spicca né in positivo, né in negativo. Nel 2021 paga media giornaliera più elevata d'Italia è stata erogata ai lavoratori dipendenti del settore privato occupati nella provincia di Milano (124 euro). Seguono quelli di Bolzano (104,8 euro), Parma (103,8 euro), Bologna (103,4 euro). Gli stipendi giornalieri più bassi, invece, sono stati pagati a Trapani (67,1 euro), Cosenza (66,8 euro), Vibo Valentia (66,7 euro) e, infine, a Ragusa (66,5 euro).

INTESA PER LA CRESCITA

Rimini



Il circuito di Misano asset strategico «Qui si fondono i principi di sviluppo»

Il circuito di Misano riunisce i principi di crescita. E nel giorno in cui ospita in pista il Gt World Challenge (e il ritorno di Valentino Rossi), nelle stanze del potere si parla di industria e turismo, coacervo di futuro condensato proprio nel 'Marco Simoncelli'. Lo ha ammesso lo stesso presidente di Confindustria Romagna Roberto Bozzi, che ha inaugurato il convegno 'Il turismo Industriale come valore per il territorio. Il modello riminese' affermando: «Abbiamo scelto un luogo emblematico come il circuito per il tema che trattiamo, un luogo dove appunto si fondono turismo e industria. Non a caso, stasera (ieri, ndr), sempre in questa cornice così evocativa, si svolgerà un'anteprima del nostro Festival dell'Industria e dei valori di impresa, rassegna che fa conoscere da vicino il patrimonio industriale del nostro territorio in tutte le sue declinazioni. E quella sportiva è sicuramente una componente importante nel vasto ambito del settore turistico. Il Festival dell'Industria è una rassegna a cui teniamo particolarmente, perché avvertiamo il grande bisogno di racconto dell'industria per quello che è, e siamo convinti che il modo migliore sia aprire le porte e far vedere e toccare quello che facciamo e che contribuisce al benessere del territorio».

Il futuro del turismo Patto con l'industria per consolidare il modello «Serve una regia forte»

Il sindaco Sadegholvaad e Confindustria tracciano la rotta per migliorare i servizi «Puntiamo sugli hotel e aeroporto, senza accontentarci dei 'prossimamente'» Obiettivo un coordinamento per sfruttare le infrastrutture presenti

Industria e turismo, due entità che in Rimini trovano il legame a filo doppio per cui l'una non può prescindere dall'altra. Un patto di crescita che è stato stretto ieri al circuito di Misano durante il maxi-convegno 'Il turismo Industriale come valore per il territorio. Il modello riminese', dove Confindustria e istituzioni (su tutte Regione e Comune rappresentate dall'assessore Corsini e il sindaco Jamil Sadegholvaad) hanno trovato il punto di incrocio proprio sul 'modello riminese' nella gestione del turismo grazie all'industria.

A fissare sin da subito le tappe da seguire nel percorso di crescita sinergico è stato lo stesso primo cittadino riminese: «Il nostro storicamente è un modello turistico straordinario e unico, che ha insegnato al mondo - attacca Sadegholvaad -. Ma il mondo adesso corre e noi per mantenere la leadership siamo obbligati a scelte strategiche. A mio avviso le scelte strategiche sono principalmente due: gli alberghi e l'aeroporto. Sulla prima, abbiamo assoluta necessità di riqualificare il nostro patrimonio ricettivo per essere competi-

tivi a livello internazionale sul fronte turistico e business. Nelle altre parti del mondo è così. E ci dobbiamo arrivare pensando a disboscare la giungla burocratica che impedisce a chiunque di investire a consumo zero di suolo». Sadegholvaad auspica uno sviluppo «verticale» degli hotel e dei loro servizi per una «riqualificazione competitiva senza temere gli ingressi dei grandi alberghi e delle grandi catene».

Poi, l'occhio volge al cielo. All'aeroporto: «Tutti gli investimenti fatti sulle città negli anni non raggiungeranno mai il loro completo potenziale senza un adeguato e corrispondente sviluppo dello scalo. Qui vedo in sala l'ad Corbucci, la presidente Fincato, il presidente di IEG Cagnoni. È un ottimo segnale co-

me ottime sono le intenzioni di tutti a fare e collaborare per lo stesso obiettivo, espresse pubblicamente nelle ultime settimane. Non possiamo però accontentarci più dei 'prossimamente'».

Il futuro della Riviera, insomma, è adesso. Per non dover fare i conti con un domani in cui il turismo e le imprese del turismo a Rimini siano divenute anacronistiche rispetto al target dei viaggiatori. «A Rimini abbiamo tutti gli ingredienti per riuscirci - trasuda fiducia il presidente di Confindustria Rimini Alessandro Pesaresi -: una storica e riconosciuta conoscenza del settore e asset infrastrutturali e naturali - aeroporto, fiera, parchi, autodromo, palacongressi, spiagge e colline: occorre una regia forte per rafforzare e armonizzare questo mix di elementi vincenti e proiettarli in prospettiva per ridisegnare un nuovo modello contemporaneo, basato sull'identità del territorio. Il fulcro attorno al cui far crescere l'industria turistica di domani rimane l'amalgama di luoghi, storia, tradizioni, produzioni tipiche, esperienze uniche e brand iconici. In una parola, lifestyle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro è stata l'occasione per fare il punto sul turismo in Riviera

Hanno detto

«BUROCRAZIA A OSTACOLI»



Jamil Sadegholvaad
Sindaco di Rimini

Le scelte strategiche sono principalmente due: gli alberghi e l'aeroporto. Sulla prima: abbiamo assoluta necessità di riqualificare il nostro patrimonio ricettivo per essere competitivi a livello internazionale sul fronte turistico e business. Nelle altre parti del mondo è così. E ci dobbiamo arrivare pensando a disboscare la giungla burocratica che impedisce a chiunque di investire. A me piange il cuore quando investitori importanti interessati rinunciano a causa della burocrazia».

«BISOGNA INVESTIRE»



Alessandro Pesaresi
Presidente Confindustria Rimini

C'è un tratto comune che lega il turismo esperienziale di oggi a quello di 60 anni fa, elementi imprescindibili indipendentemente dai trend: l'attenzione alla qualità delle strutture, dei servizi offerti, delle località. L'obiettivo resta sempre valorizzare il bene più prezioso di ognuno di noi: il tempo. Guai a rilassarsi sulla convinzione che i turisti continueranno ad arrivare attratti dalla notorietà del passato: occorre continuare a investire sul presente, per non rinunciare a quote di mercato.